ENRICO BENETTA

una questione di carattere

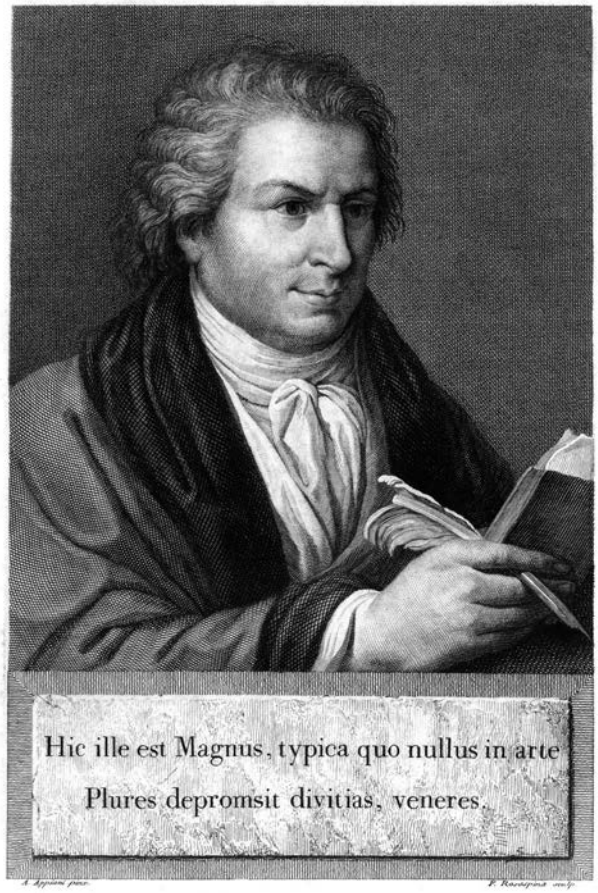


A B C D
E F G H
I K L M
N O P Q
R S T U
V X Y Z

CARATTERI
7



Museo Bodoniano



Ritratto di Giambattista Bodoni, *antiporta del* Manuale Tipografico *del 1818.*
Incisione di Francesco Rosaspina da Andrea Appiani.

ENRICO BENETTA
una questione di carattere

A cura di

Andrea De Pasquale
Isabella de Stefano

Parma
Biblioteca Palatina e Museo Bodoniano
29 settembre - 1 dicembre 2012



Bozzetto per allestimento mostra



Enrico Benetta, Giambattista Bodoni e la tensione verso la perfezione

In occasione delle Giornate Europee del Patrimonio è consuetudine presentare al grande pubblico eventi culturali che mettano in evidenza l'unità nella differenza delle varie componenti dell'anima europea. La manifestazione proposta dalla Fondazione Museo Bodoniano in collaborazione con la Biblioteca Palatina per le Giornate Europee del Patrimonio (29-30 settembre 2012) si colloca anch'essa in tale scia.

La personale di Enrico Benetta "Questione di carattere" che viene ospitata negli spazi della Biblioteca Palatina e del Museo Bodoniano dal 29 settembre al 1 dicembre 2012 è altamente evocativa in questo contesto. L'opera di Benetta difatti reinterpreta, con eleganza e alla luce del gusto contemporaneo, la lezione di Giambattista Bodoni, il grande tipografo attivo a Parma nella seconda metà del Settecento la cui opera fu nota, apprezzata e ricercata in tutta Europa a cavallo dei secoli XVIII e XIX ed oltre.

Al contempo, questa esposizione nel suo palese omaggio al magistero bodoniano richiama l'attenzione sulla figura dell'illustre tipografo, di cui sarà ricordato nel 2013 il bicentenario della morte. Le composizioni di Benetta - installazioni e tele tridimensionali - favoriscono, per analogia e per contrasto, una percezione sensoriale oltre che intellettiva della bellezza dell'opera di Bodoni: questa mostra, quindi, accompagna il visitatore alle manifestazioni del bicentenario bodoniano, ma non si confonde tra esse dal momento che l'opera di Benetta conserva comunque una sua distinta individualità.

È superfluo sottolineare il legame stretto che unisce la mostra ai luoghi che la ospitano, contenitori per eccellenza di opere e strumenti del grande tipografo settecentesco; è più interessante, forse, osservare quanto la comprensione dell'arte contemporanea, o meglio di certa arte contemporanea come Enrico Benetta, venga esaltata dalla storicità del contesto che la ospita. Illuminante in tal senso è stata l'esperienza dell'altra personale di Benetta, tenutasi nel febbraio di questo stesso anno negli spazi della Biblioteca Angelica a Roma.

Non sorprende, infine, che tra i pezzi esposti più originali e significativi compaia l'*Arco onirico*, una struttura in acciaio trattato, che, come un ponte, dall'area anti-

stante il vestibolo della Biblioteca, conduce verso gli spazi della Biblioteca stessa e del Museo. Esso è un palese invito ad entrare e, nel mentre, a compiere il passaggio in una dimensione diversa dove il presente si fa passato e viceversa nonché più media (pittura, scultura e scrittura) concorrono, confondendosi e scambiandosi i ruoli, ad esprimere la tensione umana verso la perfezione e l'eternità: due ideali di cui, si potrebbe convenire con Benetta, il carattere bodoniano assurge ad icona.

Sabina Magrini
Direttrice della Biblioteca Palatina

L'incontro con se stesso

Capita talvolta che un incontro, imprevisto e inaspettato, riesca a sconvolgerti e a cambiarti la vita. Arriva generalmente in un giorno normale, pari a tutti gli altri, come per San Matteo nel celebre quadro di Caravaggio, che mai avrebbe pensato che quel giorno la Grazia divina si sarebbe indirizzata sul suo destino. Alla mattina mai avresti creduto che quella giornata avrebbe trasformato il tuo mondo, così apparentemente perfetto, in cui sembrava che tutto funzionasse bene, in cui le giornate erano ordinate e pianificate e tutti i tasselli erano disposti al posto giusto; ma evidentemente qualcosa mancava, ed era l'essenziale. L'incontro però arriva, straordinariamente e meravigliosamente, con un impeto eccezionale e fortissimo, e da quel momento nulla è più uguale a prima, tutto è velato e interpretato da quel fatto, che, come in un rapporto amoroso, diventa il pensiero dominante, la ragione di esistere, il sale della vita. Può accadere che subito non si sappia definire quello che è capitato, non lo puoi o non lo vuoi etichettare o catalogare, poi ti prende sempre più in un turbine inarrestabile, ti lavora dentro e scava in fondo, come un tarlo buono che fa il suo lento ed inesorabile compito, e alla fine cedi e riconosci che ciò che hai incontrato non è altro che te stesso, quella parte, forse la migliore e la più vera, che la vita aveva sopito, nascosto, mortificato, che sapevi però che esisteva, che voleva semplicemente esprimersi e non era mai riuscita a farlo. E lo abbracci e lo riconosci, come una verità che quando si apprende e si comprende non si può più negare, perché è inequivocabile, e se lo fai, tradisci e censuri te stesso e lentamente muori dentro. Così in un attimo tutto si fa chiaro, naturale, e finalmente, stupefatto, riesci a pensare, dire e fare quello che non eri riuscito prima di allora, con semplicità e onestà, e a cambiare e cambiarti, senza paura, deponendo preconcetti, corazze, difese, e a viverlo.

È quello che è successo ad Enrico Benetta, che incontra un giorno inaspettato Bodoni durante il suo percorso scolastico, se ne innamora e ne fa la sua ragione di vita, facendolo diventare protagonista esclusivo delle sue opere, reinterpretando, attualizzando, rielaborando in prodotti moderni i canoni della bellezza, dell'equilibrio e della proporzione bodoniana.

È stato merito della direttrice Fiammetta Terlizzi e di Isabella de Stefano aver permesso a Benetta di mettere in contatto per prima volta le sue opere con i capolavori

del grande tipografo, in un luogo fondamentale per la vita di Bodoni, la Biblioteca Angelica, che, oltre a conservare un'importante raccolta di edizioni del maestro, aveva visto conversare Bodoni ragazzo, a Roma apprendista della Stamperia *de Propaganda*, con il padre agostiniano Agostino Antonio Giorgi, che per primo lo instradò negli studi di lingue orientali alla Sapienza e per il cui *Alphabetum Tibetanum* del 1759 e 1762 egli incise alcuni fregi xilografici.

Ora è la volta della Biblioteca Palatina e del Museo Bodoniano, gli eccezionali scrigni che conservano, più di ogni altri al mondo, la maggior concentrazione di memorie bodoniane, composte dall'intero arsenale fusorio, le edizioni, tra cui alcune in copie rarissime e uniche, le sue carte e i suoi libri di lavoro. Essi accolgono con grande piacere e gratitudine la proposta di Isabella de Stefano di ospitare una nuova mostra di Benetta e offrono all'artista il primato di inaugurare il percorso delle iniziative celebrative per Bodoni nell'anniversario del 2013 del bicentenario della scomparsa.

In tale cornice le opere di Benetta, che già si erano accostate in Angelica alle edizioni su carta, finalmente si affiancano anche agli strumenti di lavoro di Bodoni, costituiti da punzoni di acciaio e matrici di rame, i suoi veri capolavori, da cui discende la purezza e la perfezione dei suoi caratteri, rappresentando lo stampo attraverso cui questi ultimi erano realizzati.

Benetta, ultimo punzonista e fonditore bodoniano, ritrova così le radici e l'essenza delle sue opere, fabbricate, con una sapiente e innovativa tecnica, attraverso lettere ritagliate di acciaio cor-tén, nelle originali «sculture» bodoniane di metallo che hanno impegnato, tormentato e affaticato tutta la vita del tipografo, accompagnandolo fino alla morte.

Circondati dalle creazioni di Benetta, che rappresentano lettere aggrovigliate e disposte in ordini solo apparentemente imperscrutabili, ma anche colorate di tinte vivaci, quali il viola, o preziose, come l'oro, i punzoni e le matrici sembrano animarsi e riprendere le loro funzionalità, e lasciano intravedere il fervore, i sudori, le inquietudini e le ansie che animavano il lavoro della fonderia di caratteri di Bodoni, alla ricerca, in pochi secondi, tanti quanti durava l'operazione di fusione, di un prodotto straordinariamente perfetto, il carattere tipografico.

Andrea De Pasquale
Direttore del Museo Bodoniano

Numero 1

A B C D
E F G H
I K L M
N O P Q
R S T U
V X Y Z

Alla ricerca del segno perduto

Il destino dei segni alfabetici è di perdere la propria natura e la propria individualità al fine di formare parole e testi; un po' come accade nel mondo della chimica ove diversi atomi si aggregano per formare varie molecole.
C'è un campo però in cui i caratteri tipografici mantengono la propria natura passando da significanti (di altro) a significati (di se stessi). Nel genere artistico vasto e variegato che chiamiamo «natura morta» gli elementi rappresentati sono per lo più naturalistici o ripresi dal quotidiano, talora però succede che accolgano elementi appartenenti all'alfabeto o agli alfabeti.
Esistono nella Pop Art opere importanti di molti artisti, cito in particolare Robert Indiana, ove i caratteri tipografici, ingranditi e vivacemente colorati sono il soggetto dell'opera.
Legati ai segni tipografici sono ora le opere metalliche di Enrico Benetta che, ispirate ai caratteri bodoniani con una tecnica che somiglia al *collage*, propongono effetti raffinati e di grande eleganza, sorprendenti per la loro leggerezza nonostante la materia utilizzata. Mi pare giusto che sia proprio il massimo tempio bodoniano, la Biblioteca Palatina di Parma, a mettere in scena le fantasie grafiche di Benetta, che celebrano diversamente il mondo di affascinante di Bodoni.

Franco Maria Ricci

Nella pagina a fianco:

Alfabeto tratto dal Manuale Tipografico
di Giambattista Bodoni

Enrico Benetta dalla Biblioteca Angelica al Museo Bodoniano

Le biblioteche, anche quelle storiche di conservazione come l'Angelica, non possono più essere considerate solo templi del sapere, contenitori di libri preziosi fruibili da un pubblico elitario e specialista del settore. Ne è dimostrazione una serie di iniziative promosse dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali come la giornata della «Domenica di carta», il cui obiettivo è stato proprio quello di presentare le biblioteche in maniera nuova e accattivante, puntando al raggiungimento e alla fidelizzazione di un pubblico diverso da quello che abitualmente le frequenta, facendo ad esse superare così l'etichetta consolidata di meri scrigni di conoscenze del passato, per trasformarsi in luoghi flessibili e dinamici, veicoli fondamentali per lo scambio di idee e tradizioni diverse, necessari propulsori di interazione umana e di progresso culturale.
Per questo motivo anche l'Angelica, sfruttando gli spazi moderni della Galleria, ha ideato un programma di mostre di arte contemporanea, con lo scopo di far conoscere il valore della Biblioteca anche a un pubblico di non studiosi.
Il calendario espositivo del 2012 si è inaugurato con la mostra di Enrico Benetta *Lettere, alfabeti e grafie*. Una mostra di grande qualità molto apprezzata anche dalla critica e che ha inoltre permesso di valorizzare contenuto e contenitore. L'iniziativa ha confermato così il costante dialogo tra antico e moderno che caratterizza le attività culturali dell'Angelica, un *fil rouge* concettuale e tematico che unisce le opere di arte contemporanea esposte in Galleria al patrimonio bibliografico conservato nel Salone Vanvitelliano.
Ogni mostra di arte contemporanea dovrebbe infatti, esaltare il passato attraverso le modalità e il linguaggio del presente, obiettivo troppo spesso non evidente.
Così la mostra di Enrico Benetta ha permesso anche di esporre in uno scambio dinamico una serie di edizioni bodoniane che l'Angelica conserva e custodisce.
Sono quindi felice che ora ad ospitare le sue opere sia il Museo Bodoniano, il luogo più adatto per consolidare e rendere ancora più evidente il rapporto e l'armonia che si viene a creare tra i luoghi del passato e l'arte del presente.

Fiammetta Terlizzi
Direttrice della Biblioteca Angelica

Enrico Benetta e il Museo Bodoniano: quando un colpo di fulmine diventa una storia seria

I colpi di fulmine esistono e quello che ha provato un giovane artista trevigiano, Enrico Benetta, è rimasto impresso nella sua memoria, stravolgendo e cambiando la sua vita. Un colpo di fulmine che risale al periodo in cui frequentava i corsi di grafica pubblicitaria a Venezia.
E all'improvviso, quasi per caso, scopre il carattere Bodoni. Se ne innamora e non lo abbandona più. «Un vero e proprio colpo di fulmine» - ci confida l'artista - «lo stesso che si prova per una donna. Mi sono perso nell'armonia di queste lettere e ancora oggi, quando concepisco un'opera, penso esclusivamente in caratteri Bodoni».
Ed è stato proprio il carattere Bodoni che ha guidato la storia e ispirato l'opera di Enrico Benetta in questi anni, conducendolo anche a Roma. A Roma per la prima volta visita la Biblioteca Angelica: un altro colpo di fulmine e da quel momento l'Angelica diventa «la biblioteca della mia vita».
L'Angelica accoglie con entusiasmo le opere dell'artista e il 3 febbraio 2012, in una Roma quasi invisibile, ricoperta di neve, silenziosa e immobile, Enrico Benetta inaugura la mostra *Lettere, alfabeti, grafie*.
Ed è un successo.
Non solo perché l'artista è apprezzato, ma anche perché l'Angelica è la realizzazione di un sogno, è l'incontro con la storia, con la tradizione, con il passato che Benetta ama e sublima, rispetta e non stravolge, contamina e non viola, consacra e non svilisce. Egli interroga semplicemente la memoria, per ascoltare poi il timbro della sua voce: non si tratta in questo caso di una eredità morta o di un relitto polveroso, piuttosto di un barlume da evocare e da esaltare, sempre.
Enrico Benetta compie il passaggio dall'estetico all'etico appropriandosi non solo del carattere Bodoni, ma anche di quel sistema di categorie strettamente legato al *modus operandi* del tipografo parmense: regolarità, nettezza, equilibrio, armonia, buon gusto e grazia. Un sogno di eleganza e perfezione, che è sempre presente nelle creazioni dell'artista, non a caso estranee alle provocazioni estreme a cui l'arte contemporanea ci ha ormai abituato.
Proprio come avviene nell'allestimento del Museo Bodoniano, anche in Angelica l'artista aveva studiato un itinerario preciso per condurre il visitatore in un percorso dal



Bozzetto per allestimento mostra

basso verso l'alto, dalla concretezza della terra alla sospensione del cielo. Cosi dalle prime opere esposte al pianterreno della Biblioteca, l'esposizione continuava nel Salone Vanvitelliano, al primo piano del Palazzo di S. Agostino, dove compariva in una specie di visione un'istallazione autoportante alta quattro metri, *Pensiero sospeso*: una scala composta da parole in libertà che scorrono come fiumi, lettere e numeri che entrano ed escono dai libri, appoggiandosi e nascondendosi tra gli antichi scaffali, fermandosi anche solo per un attimo nello spazio e nel tempo, sospesi tra pensiero e realtà.

Dopo l'esperienza in Angelica, a distanza di pochi mesi, il coronamento di un altro sogno rincorso da tempo: la realizzazione di una mostra a Parma, nel Museo Bodoniano, in un dialogo avvincente con la città di adozione di Giambattista Bodoni e con il Museo che conserva le più importanti edizioni bodoniane nel mondo.

Come avviene sempre in occasione delle sue mostre, Benetta ama appropriarsi dei luoghi che accolgono le sue opere, per penetrare con forza e con coraggio dentro alla loro storia, trasformandoli in spazi flessibili e aperti, dinamici e sensibili ai cambiamenti, dove si uniscono e si conciliano in un legame indissolubile antico e contemporaneo, tradizione e innovazione e ancora ordine e provocazione.

Nel Museo Bodoniano Benetta ha concepito un itinerario ascensionale, in un crescendo di opere e di emozioni. Il punto di partenza è l'ingresso della Biblioteca Palatina, dove avviene il primo incontro con l'*Arco onirico*, in cui le lettere bodoniane cominciano a prendere vita, sgorgando dalla durezza della terra e dell'acciaio per approdare al cielo, volando sempre più in alto, fino a dissolversi e a scomporsi nell'aria e nell'atmosfera.

Si prosegue poi con il silenzio della *Clessidra*, il silenzio di un tempo sospeso, un lungo respiro, una pausa prima che il ritmo si acceleri nuovamente camminando per le scale in pietra grigia, sempre in salita, sempre verso l'alto, confondendosi tra lettere e parole che si disperdono nello spazio dei pianerottoli: non a caso sono i *Segnali di presenza*, che orientano il visitatore prima di giungere al traguardo finale, il Museo Bodoniano. E all'ingresso del Museo avviene l'incontro con il busto di Giambattista Bodoni, che acquista nuova vita sotto la superficie pellicolare del bronzo e anche il suo pensiero, come per incanto, si materializza in una nuvola di lettere scolpite, tra realtà e immaginazione *(Il pensiero)*.

L'itinerario espositivo prosegue poi con una galleria di sculture autoportanti: non potendo sfruttare le pareti del Museo, Enrico Benetta privilegia le installazioni, mentre i quadri sono disposti nelle teche di vetro, quasi protetti dal tempo, accanto alle edizioni originali bodoniane.

Nelle installazioni e nelle sculture, dove sono eliminati gli scrigni trasparenti di plexiglass che talvolta racchiudono i suoi quadri, è più facile apprezzare la tecnica con cui l'artista realizza le sue opere. Una tecnica artigianale, quasi arcaica nel suo procedere lento e manuale, per stratificazioni, dove l'artista è anche il demiurgo, colui il quale, con la potenza del suo gesto, può modellare, formare e plasmare la materia, alternando plasticità e profondità, volumi e rientranze, spazi pieni e spazi vuoti.
Le opere di Benetta hanno una gestazione lunga e minuziosa, in bilico tra la tradizione del passato e l'innovazione del futuro: la preparazione inizia dal fondo della tela, dove vengono incollati dei fogli di carta, sui quali la mano dell'artista sovrappone velature colorate di inchiostro giapponese.
Il primo passaggio è composto da velature diluite e quasi acquarellate, come se i segni fossero tracciati nell'acqua e con l'acqua, quasi in trasparenza. Poi si prosegue con uno strato di colori raggrumati, sempre più densi e opachi, dalle terre bruciate alla polvere d'oro, dai bagliori pulsanti dei rossi pompeiani alle iridescenze delle terre verdi, dalle infinite gamme scure dei bruni alle calde, solari sfumature delle ocre infuocate. Su queste sfumature cromatiche l'artista interviene sovrapponendo e cancellando segni e parole, anche sulla traccia del ricordo e delle suggestioni delle antiche calligrafie.
Frequente è l'impiego dell'oro e della porpora, che rendono gli sfondi simili a stoffe preziose, imbevute del ricordo di terre lontane, a metà strada tra Oriente e Occidente, dove la raffinatezza dei gioielli antichi e delle icone bizantine si arricchisce, senza svilirsi, anche dal contatto con materiali ruvidi e arrugginiti. Benetta ama infatti bilanciare e amalgamare in un equilibrio perfetto gli estremi e gli opposti: così accosta lo sfondo prezioso di una tela a un materiale povero come l'acciaio cor-tén e contamina gli impasti impalpabili e fragili di polvere di quarzo, sabbia e resina con la pesante concretezza del ferro.
A questa materia arrugginita e inquieta, abbandonata alla vitalità di una natura che le dona nuova forza nel contatto con la luce, con la pioggia o semplicemente con l'aria, è affidato il compito di plasmare e modellare la perfezione e la raffinatezza dei caratteri Bodoni.
Le lettere bodoniane sono infatti ritagliate da enormi lastre di acciaio cor-tén, che sono prima immerse in acqua e sale per essere poi consumate e corrose dagli agenti atmosferici. In un secondo momento sono esposte al sole e al vento, arricchendosi di quell'aspetto materico e «vissuto» che solo la natura dona e restituisce. Quando poi i caratteri in acciaio sono ricoperti dalla ruggine, Enrico Benetta li salda insieme e li intreccia in un meccanismo rigoroso e misurato, una combinazione perfetta dove

nessun elemento prevale sull'altro. Da questo momento i caratteri non si separeranno mai più, uniti in un legame armonico e ritmico come le note di una composizione musicale, aereo e leggero come il movimento di una danza. Le lettere si depositano e si intrecciano sulla tela, ma sono anche disposte ad abbandonarla e a tradirla in ogni momento, pronte a spiccare il volo da un tessuto sottostante, che si lacera e si ricompone ogni volta secondo modalità differenti, sempre disposto a lasciarsi attraversare e sconvolgere da un'urgenza espressiva irrefrenabile.
La ricerca di Enrico Benetta, come la sua tecnica, è sempre in continua evoluzione, articolandosi con naturalezza e immediatezza tra pittura e scultura, tra scultura e scrittura, tra scrittura e poesia, spostando di volta in volta il limite e la definizione della sua opera oltre ogni traguardo circoscritto e consolidato, in uno sconfinamento che restituisce all'arte il flusso e il movimento della vita.
Nel lontano 1966 Emilio Isgrò, uno degli interpreti della poesia visiva, aveva compreso che era impossibile definire e limitare l'universo dell'artista.
Egli scriveva infatti: «il poeta si sa è un esploratore di parole. Ma che fare quando la parola non si presenta più allo stato puro e tende a combinarsi sempre di più con l'immagine? Nella pubblicità, nei giornali, al cinema, alla televisione, parola e immagine stanno insieme. Neppure adesso il poeta può rinunciare alla sua esplorazione».
Nel nostro caso è Enrico Benetta che non può rinunciare alla sua esplorazione, nella consapevolezza che solo l'artista può percorrere territori inesplorati e senza frontiere, attraversare i labirinti e i sentieri più difficili, e portare alla superficie, con coraggio e dignità, nuova sostanza e nuova energia, svelando la profonda vitalità di ogni linguaggio.
Fino a quando l'arte esplorerà e si aprirà a nuovi orizzonti, vivendo il presente e proiettandosi nel futuro, senza soggiacere alle logiche del mercato o ai capricci del *kitsch*, sarà ancora degna di chiamarsi Arte. Anche quando delude l'immaginario collettivo, anche quando, almeno apparentemente, le regole della bellezza classica sono state abbandonate e ogni verosimiglianza tradita o violata. Ma anche questa è Arte.

Isabella de Stefano



"Arco Onirico"
Acciaio cor-tén, cm. 600 x 300

Opere

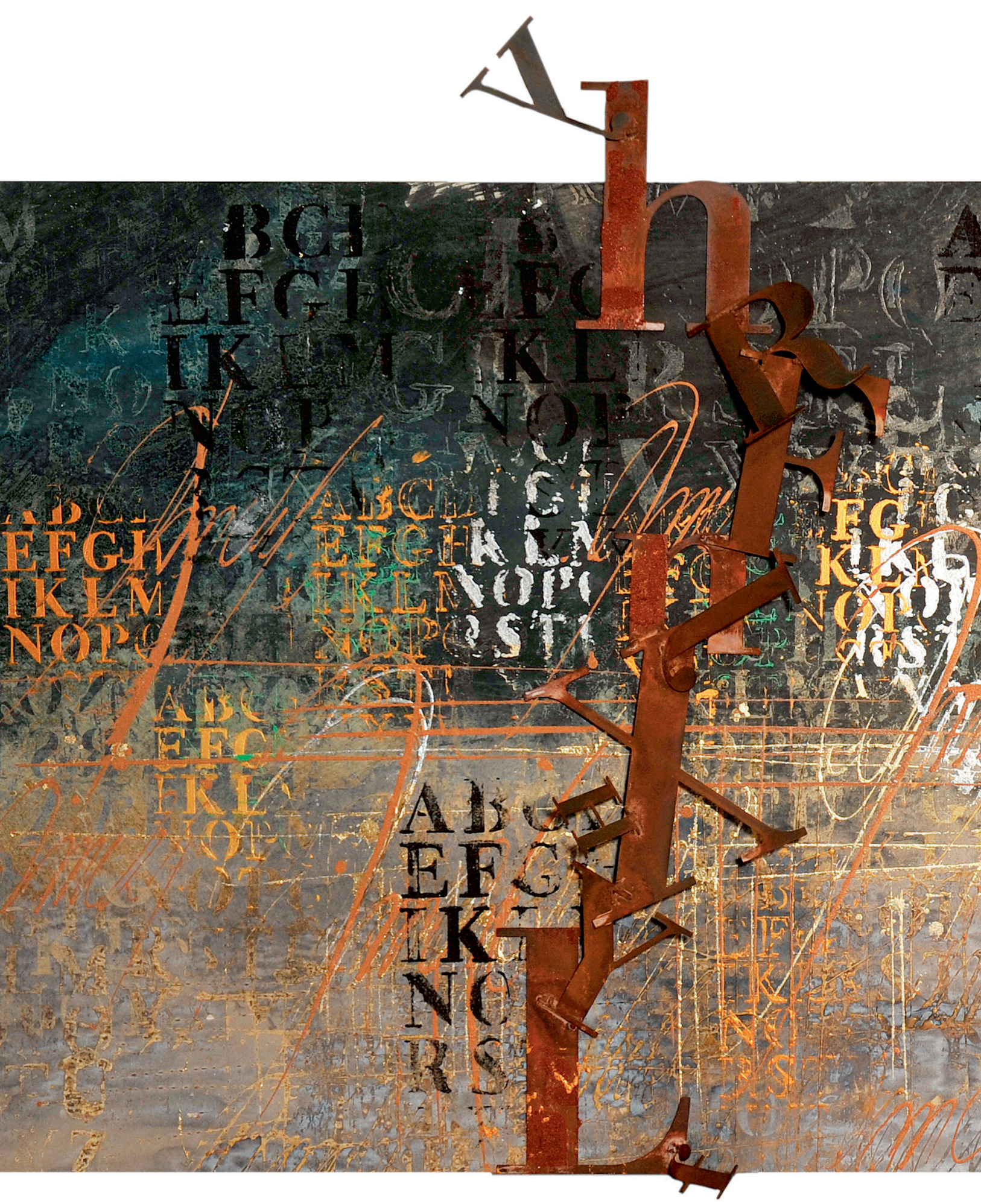


"Verticale Bodoniana"
Tecnica mista su carta intelata e ferro cor-tén
cm. 180 x 180

Nella pagina successiva:

"Ottanio in ottavi"
Tecnica mista su carta intelata e ferro cor-tén
cm. 200 x 200


BOOK


THE





Dittico “Sono l’acqua”
Da e per Mauro
Tecnica mista su carta intelata e ferro cor-tén
cm. 100 x 100



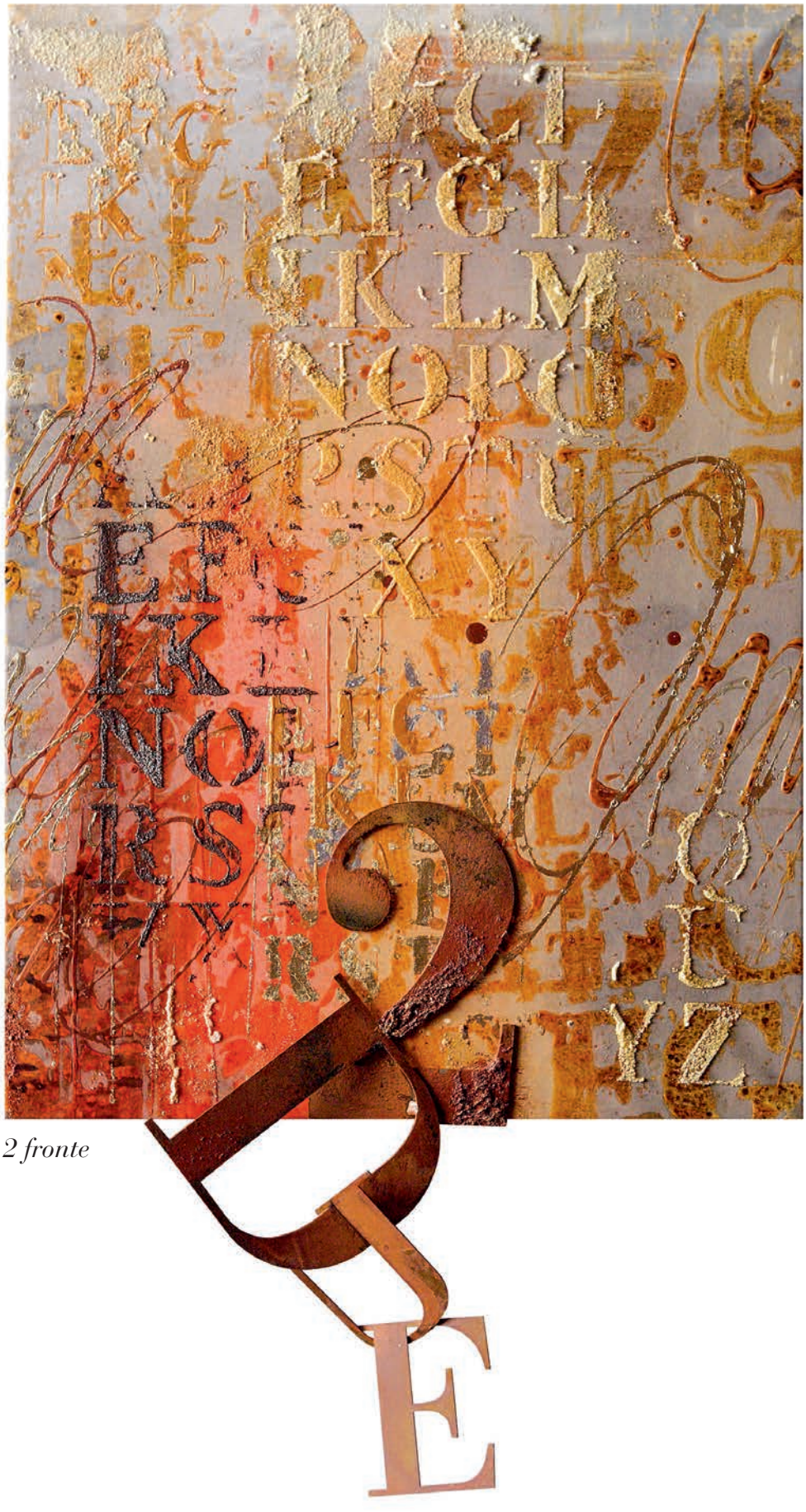


1 fronte

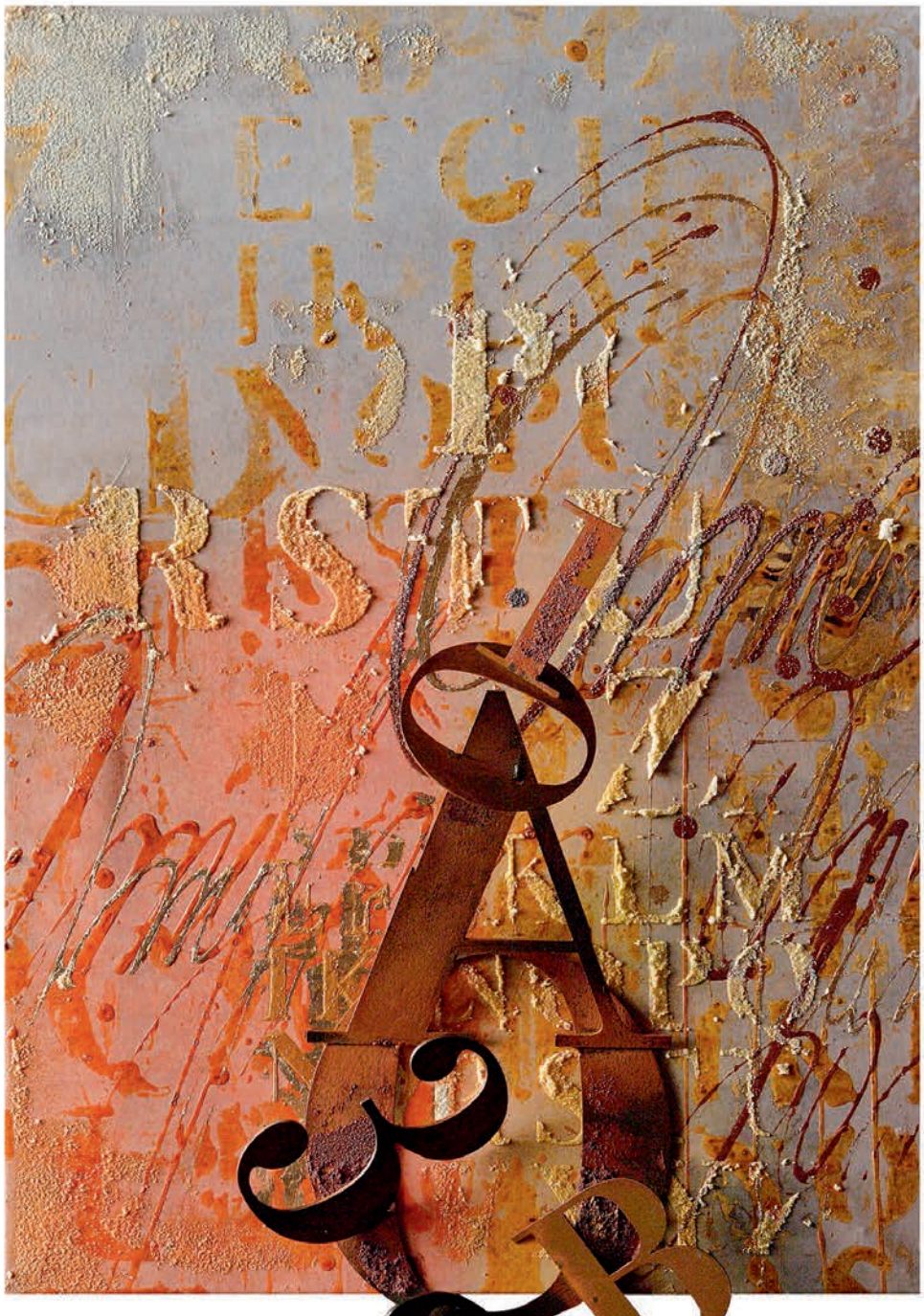


1 retro

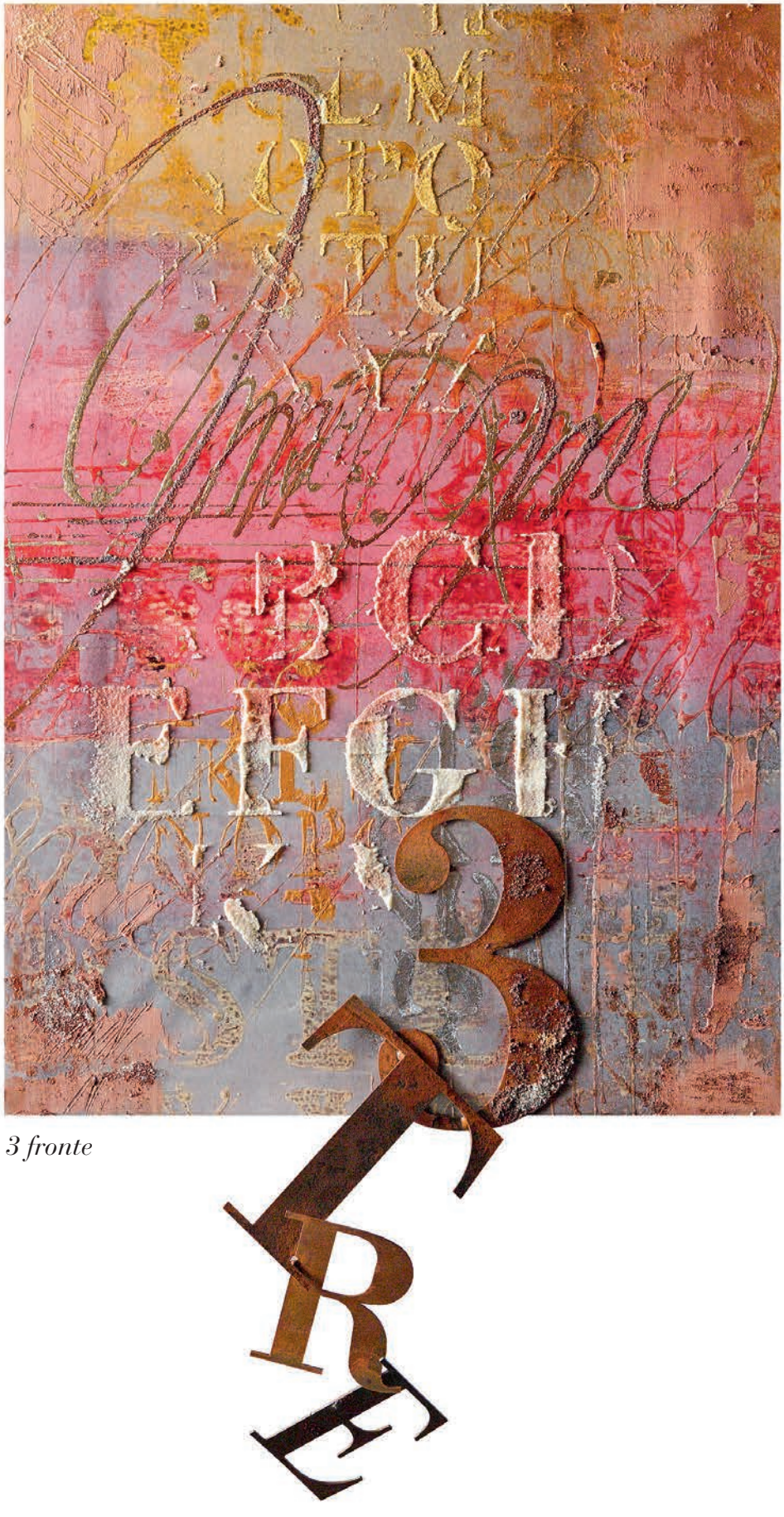
Scala cromatica dall'uno al sette
Dittico fronte e retro
Tecnica mista su carta intelata e ferro cor-tén, cm. 50 x 70



2 fronte



2 retro



3 fronte



3 retro



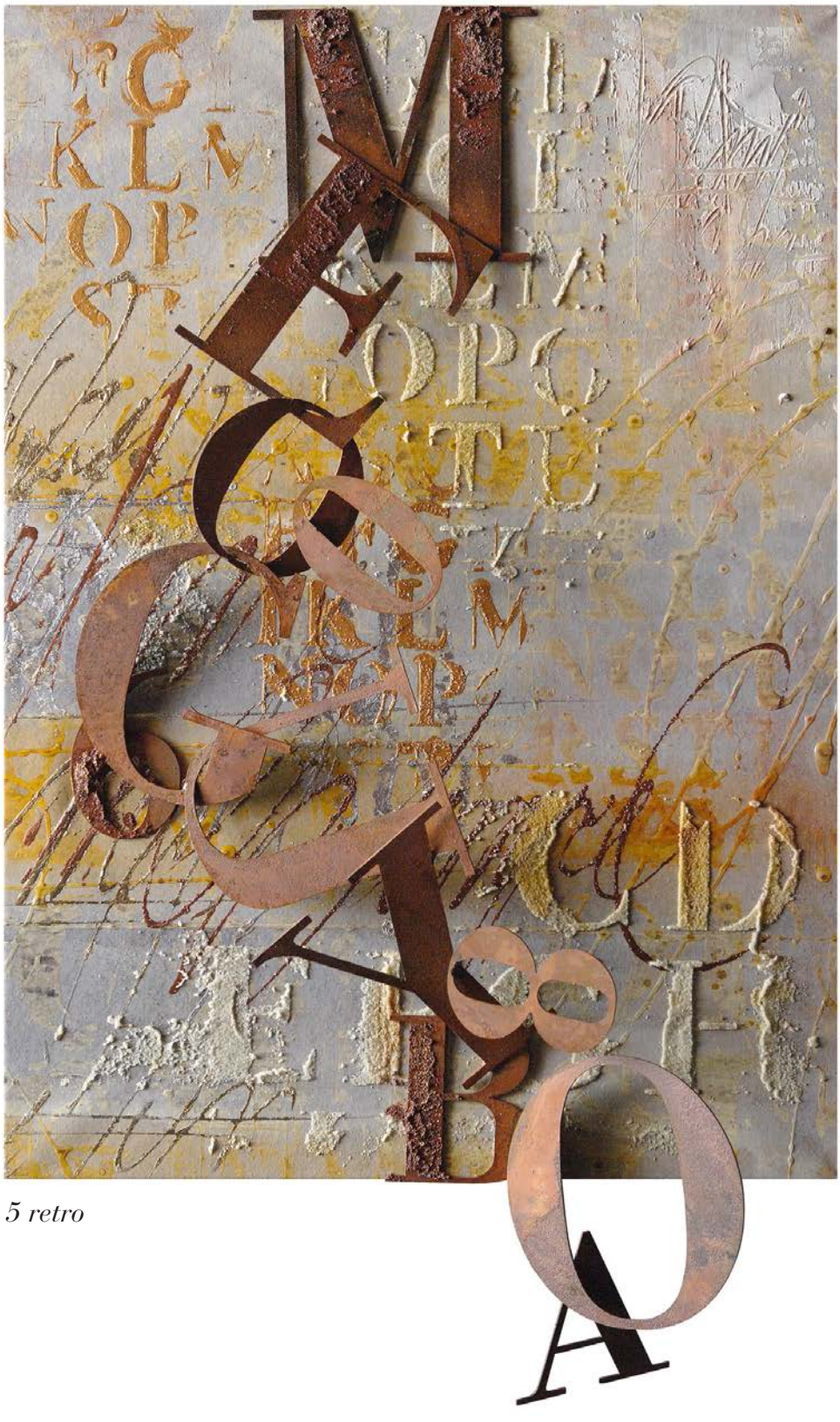
4 fronte



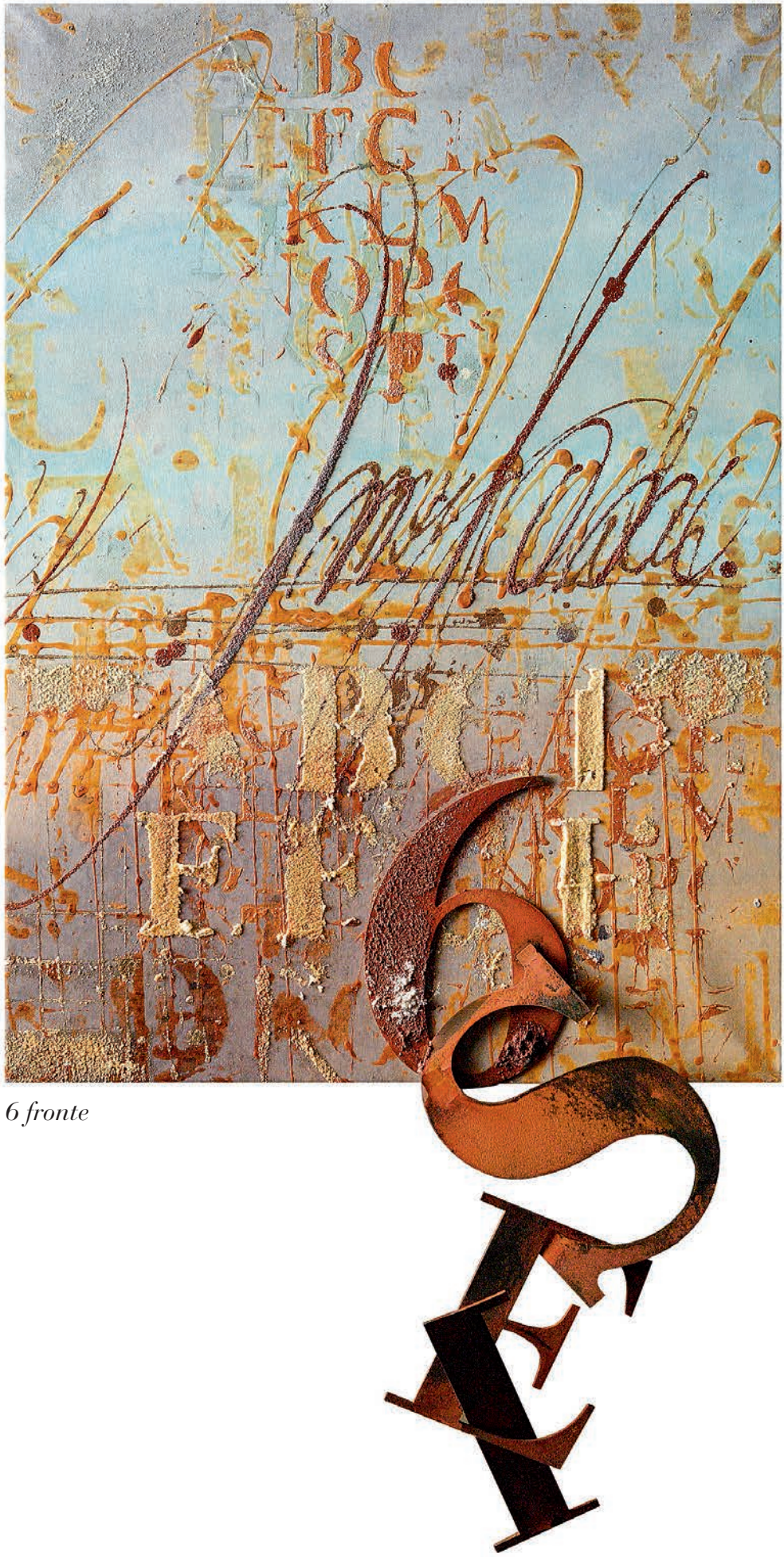
4 retro



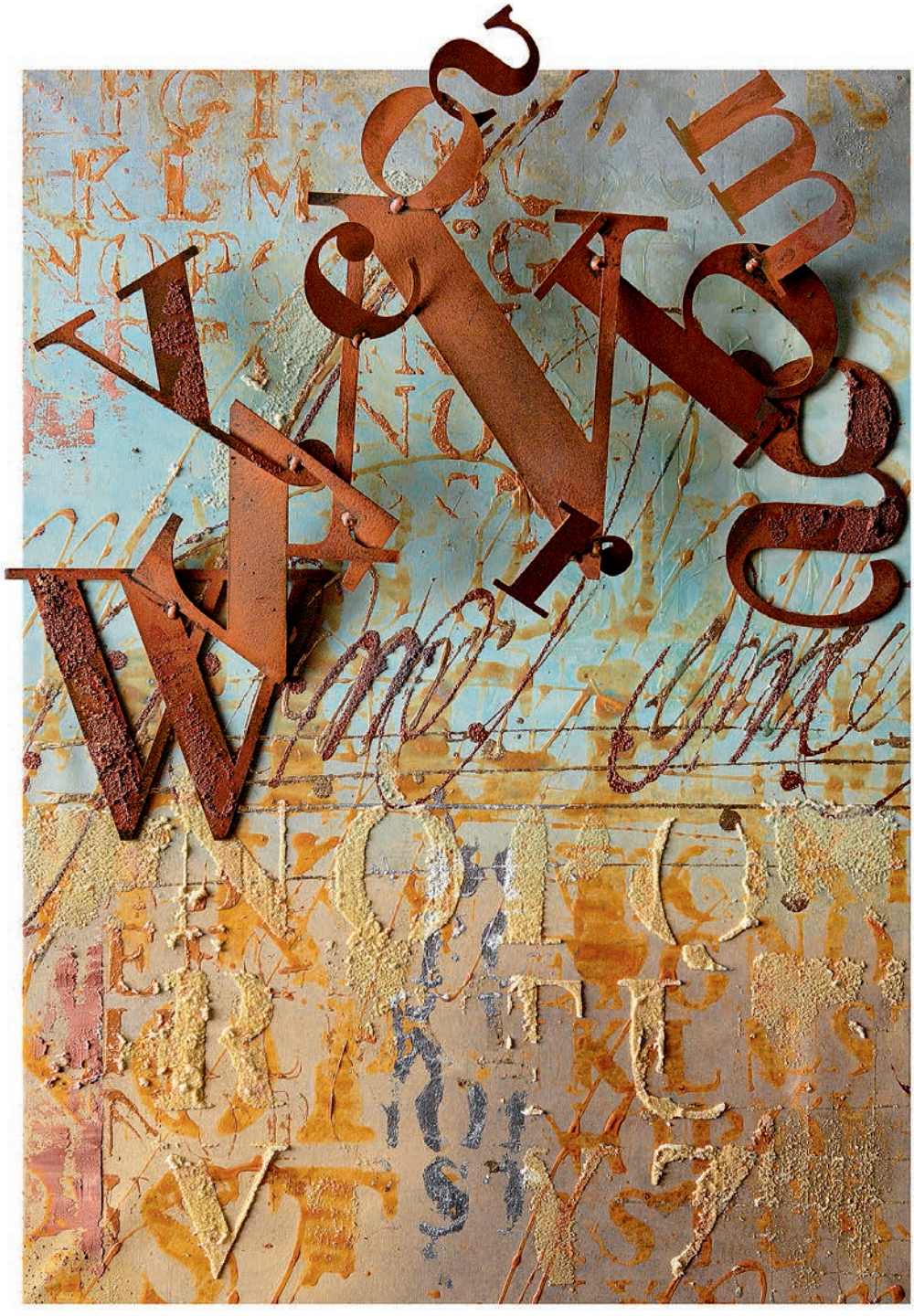
5 fronte



5 retro



6 fronte



6 retro



7 fronte



7 retro

Trittico “Interlinea”
Tecnica mista su carta intelata e acciaio cor-tén
cm. 130 x 150

Nella pagina successiva:
“Inondato di luce”
Tecnica mista carta intelata e acciaio cor-tén
cm. 200 x 100

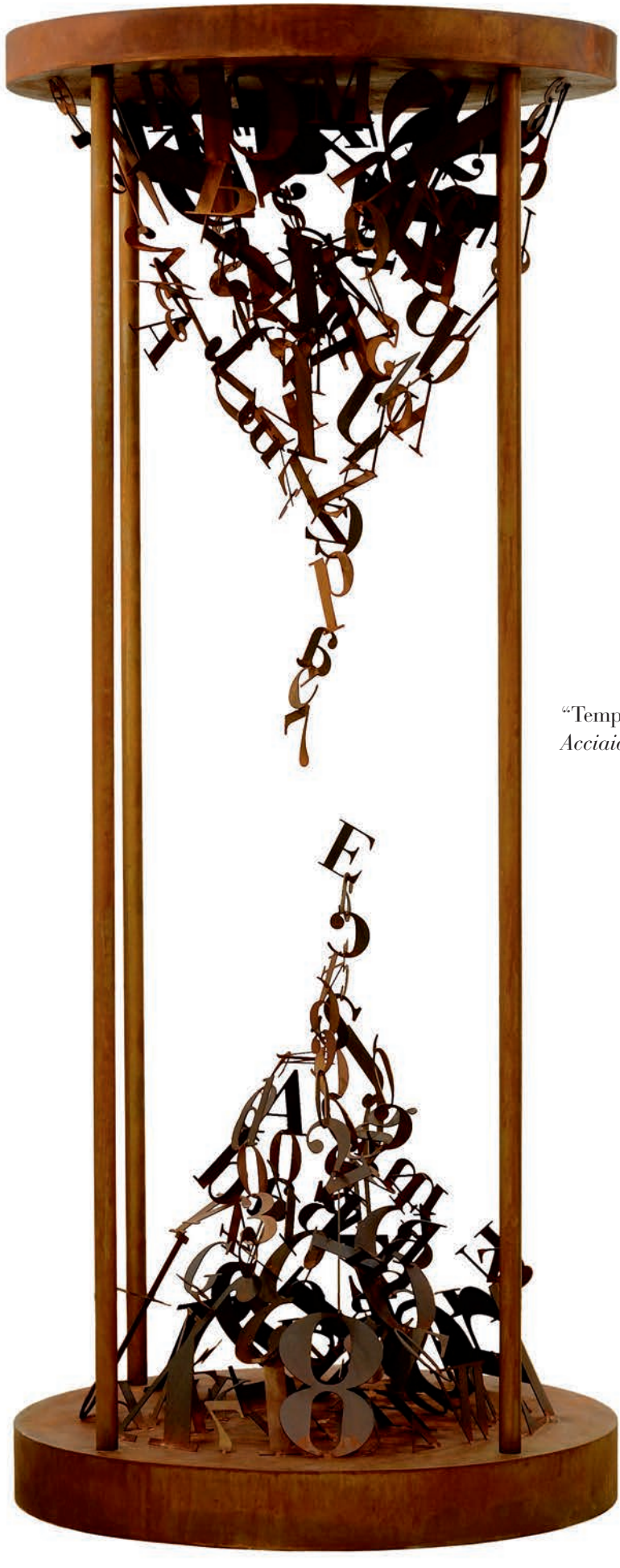








"Véstiti di fantasia"
Acciao cor-tén, cm. 85 x 180



"Tempo sospeso"
Acciaio cor-tén, cm. 85 x 200

“Colonne portanti”
Installazione acciaio cor-tén,
ferro brunato, tecnica mista su carta
intelata su tela
cm. 85 x 85 x 250

Nella pagina a fianco:

“Biblioteca della memoria”
Tecnica mista su carta
intelata e acciao cor-tén
cm. 170 x 255

Nella pagina successiva:

“Colonne portanti”
particolare











Biografia/Biography

Diplomato nel 2001 in Decorazione presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia, inizia il proprio percorso artistico nell'arte contemporanea. Nel 2002 partecipa ad un master in comunicazione presso la struttura «INAREA, identity and design network», nella sede principale di Roma: esperienza che si traduce in una concreta collaborazione artistico-professionale.
Il lavoro di Benetta è caratterizzato da un linguaggio che si muove su diversi registri stilistici, mirabilmente fusi dalla forte personalità dell'artista, traboccante di desiderio di comunicare, in cui si fondono insieme fonti culturali lontane tra di loro. La sua opera è rivolta ad un pubblico vasto ed eterogeneo, dove ciascuno, in base alla propria sensibilità artistica, letteraria e affettiva, può trarre godimento dalla fruizione dell'opera. Tratto distintivo delle sue opere, siano esse tele o installazioni, è il carattere di stampa per eccellenza, il Bodoni, divenuto la cifra stilistica dell'artista, base per la creazione di un'originale e casuale «trama» visiva. È come se la lettera per Benetta non fosse l'elemento primario della parola, ma vada contemplata in sé, come pensiero costitutivo dell'opera stessa. Le lettere infatti cadono dalle pagine creando nuove storie, nuove avventure che l'immaginazione dello spettatore rielabora e conclude, dando ogni volta un diverso significato all'opera.
L'acciaio cor-tén, materiale naturale usato per le sculture, trasmette alle opere quella patina di passato che evoca in pieno il fascino dei grandi volumi di storie.
Vive e lavora a Montebelluna (Treviso).

The artist graduated in 2001, specializing in Decoration, from the Accademia di Belle Arti in Venice. He began his career as a contemporary artist thereafter. In 2002 he participated in a Master's degree program in communication at the structure «INAREA, identity and design network» in the main branch of Rome, which was an experience that became a concrete artisticprofessional collaboration. The work of Benetta is characterized by a language that moves on different stylistic registers, impressively fused by his strong personality, overflowing with desire to communicate, in which various polarities become soddered together. His work is directed at

a vast and heterogeneous audience, where everyone, based on their own artistic sensibility, can enjoy his work.
He has a distinctive mark, whether these are canvases or installations, and his fonts are the print of excellence – the Bodoni – which has become his stylistic mark, his base for the creation of an original and casual visual narrative. It is as if the letter for Benetta were not the primary element of the word, but something that should be contemplated, as if it were the constitutive thought of the work itself. The letters, in fact, fall on the pages, creating new stories, new adventures that the imagination of the spectator re-elaborates and finishes, giving a different meaning to the work every time. The cor-tén steel, natural material used for sculpture, transmit that patina of the past that evokes the fascinating elements of great volumes of histories.
He lives and works in Montebelluna (Treviso).

Personali / Personal Exhibitions

2012
Lettere, Alfabeti, Grafie, Biblioteca Angelica, Roma / Rome, a cura di / by Beatrice Buscaroli e Isabella de Stefano
Solstizio d'estate, Gatti Project, Treviso

2011
Lettere di Amanti, Galleria Russo - Asso di Quadri, Milano / Milan

2010
Verba manent scripta volant, Galleria Russo - Asso di Quadri, Milano /Milan, a cura di / by Matteo Tosi
Levitas. Pittura nella poesia, Galleria Russo, Roma / Rome

2010
INAREA, Ara Pacis, Roma

2009
Sit Up, installazione Fuori Biennale, Isola di S. Servolo, Venezia / Venice

2008
Circostanze, Alexander Girardi Hall, Cortina d'Ampezzo (Bl)
Enrico Benetta, Showroom del Gruppo Montezemolo, Abu Dhabi e / and Parigi / Paris

2007
Incanto, centro storico, Asolo (Tv)
Incanto, Casa dei Carraresi, Treviso
Enrico Benetta, Salone delle Esposizioni e Showroom Frau, Dubai (UAE)

Mostre collettive / Group Exhibitions

2012
Premio Città Impresa ai 1.000 fabbricatori di idee del Nordest, Vicenza

2011
Contemporaneamente tre artisti per l'arte contemporanea: Soly Cissè, Enrico Benetta, Serafino Maiorano, Tornabuoni Arte, Firenze / Florence
54 Esposizione Internazionale d'Arte Biennale di Venezia, Padiglione Italia, 10 artisti selezionati dalla Fondazione Roma, Palazzo Venezia, Roma / Rome

2009
Open 12, Lido, Venezia / Venice
O'dino, «Festival dei due mondi», Rocca Albornoziana, Spoleto (Pg)

2008
Convivio, Piazza del Liberty e Fiera City MILANO
Fabriano Poiesis: poesia e arte nella città del fare, centro storico, Fabriano (An)

2007
Acqua, Palazzo Ducale, Pavullo (Mo)

2005
Premio La grolla d'oro, Fondazione Villa Benzi Zecchini, Caerano San Marco (Tv)

2003
Chi è la più bella del reame?, Palazzo Velasquez, Solarino (Sr)

2002
Usi e Riabusi, Fornace di Asolo, Asolo (Tv)

1999
Percorsi d'arte, Galleria d'Arte Moderna, Bologna

1998
Premio M. Marchesi, La cuba d'oro, Roma / Rome

Installazioni permanenti

Cuori fluttuanti in ferro armonico, Montebelluna (Tv)
L'orso Agatone, parco pubblico, Montebelluna (Tv)
Biblioteca «Il Pescatore», Montebelluna (Tv)
Ergon, Montebelluna (Tv)

Enrico Benetta ringrazia:
Sabina Magrini
Franco Maria Ricci
Caterina Silva
Orazio Tarroni
Fiammetta Terlizzi
Fulvio Villa

Galleria Russo
Galleria Tornabuoni

Questo catalogo è a cura della

Fondazione
Museo
Bodoniano

Strada alla Pilotta 3 - 43121 Parma

Foto di Samantha Piva
Stampa: Grafiche Step, Parma


ABCD
EFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ

A B C D
E F G H
I K L M
N O P Q
R S T U
V X Y Z

A B C D
E F G H
I K L M
N O P Q
R S T U
V X Y Z